



FEDERAZIONE ITALIANA DONNE ARTI PROFESSIONI AFFARI
INTERNATIONAL FEDERATION OF BUSINESS AND PROFESSIONAL WOMEN
DISTRETTO NORD OVEST
SEZIONE TORINO VALSUSA – SEZIONE TORINO – SEZIONE TORINO EST



Progetto “Antialcolismo giovanile”
Anno scolastico 2015-2016

Patrocino di:





Coordinatrici del progetto: **Gabriella Assirelli e Floriana Fontolan**

Analisi e sintesi dei risultati: **Silvia Pilutti** – Prospettive ricerca socio-economica s.a.s.

Con la collaborazione di: **Roberto Di Monaco** – Università di Torino, Dipartimento di Culture, politica e società e
Caterina Puglisi – tirocinante dell'Università di Torino, presso Fidapa)

Il Progetto è stato prodotto dalle sezioni Fidapa BPW Italy di Torino Valsusa, Torino e Torino Est ed è la prima fase di un più ampio progetto di “Antialcolismo femminile e giovanile. Rientra nel tema nazionale Fidapa del biennio 2013-2015 e, comunque, nelle finalità istituzionali di FIDAPA BPW Italy.

5 Maggio 2016

Opinioni e vissuti di studenti piemontesi di 13-15 anni sull'uso di alcol

di Silvia Pilutti



Prospettive ricerca socio-economica s.a.s.

La FIDAPA (Distretto Nord Ovest, sezioni di Torino Valsusa, Torino e Torino Est di FIDAPA BPW Italy), nell'ambito del più vasto progetto "Antialcolismo femminile e giovanile", ha promosso sul territorio piemontese il progetto "**Antialcolismo giovanile**", diretto ai giovani di età compresa tra i 13 e 15 anni.

Ha progettato e seguito tutte le fasi dell'indagine in collaborazione con esperti e istituzioni.

In specifico, per la **predisposizione della ricerca e del questionario** si sono avvalse dei suggerimenti del Prof. Roberto Di Monaco dell'Università di Torino.

La **diffusione del questionario nelle scuole** è stata possibile grazie al supporto delle Istituzioni che hanno patrocinato l'iniziativa e alla collaborazione di numerosi dirigenti e insegnanti delle scuole secondarie piemontesi di I e II grado.

Infine, **l'analisi dei dati** è stata curata dalla Società Prospettive ricerca socio-economica con la collaborazione della Dott.ssa Caterina Puglisi, tirocinante di ricerca presso la Fidapa, al fine di facilitare l'approfondimento e la discussione sulle informazioni raccolte e stimolare eventuali azioni formative.

Si ringraziano **le migliaia di ragazzi** che con serietà e sincerità hanno risposto alle domande.

Perché questa indagine?

- ❖ Europa registra il più alto consumo pro-capite di alcolici
- ❖ In Europa l'alcol è il terzo fattore di rischio per decessi e per invalidità
- ❖ Il 6,5% dei decessi è correlato all'alcol
- ❖ In Italia l'alcol è la prima causa di morte tra i giovani fino ai 24 anni di età → incidenti stradali
- ❖ Mancano gli enzimi che metabolizzano l'etanolo presente nelle bevande alcoliche, scomponendolo in sostanze più tollerabili. E' solo tra i 18 e i 20 anni, infatti, che si completa la capacità dell'organismo di 'smaltire' l'alcol
- ❖ Tra i 13-15 si sperimenta l'uso di alcolici e si consolidano i comportamenti a rischio

I giovani sono più vulnerabili

Silvia Pilutti 2016

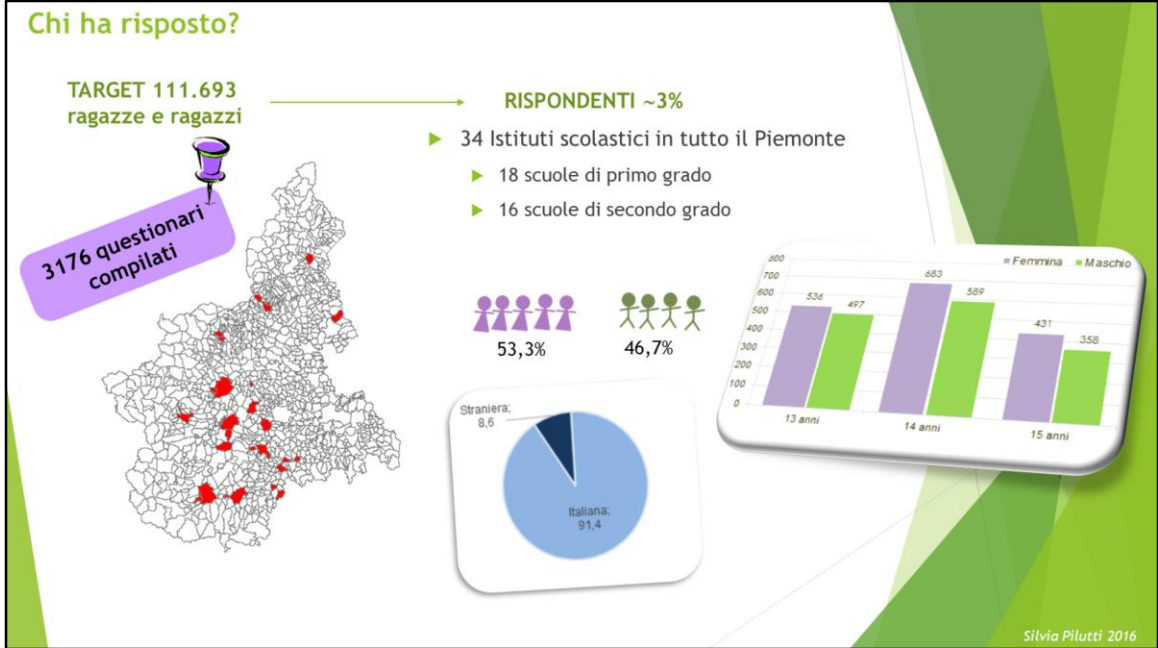
Il progetto ha previsto la realizzazione di due distinte azioni: una di **raccolta**, attraverso un breve questionario, **delle esperienze, opinioni e rappresentazioni** di giovani tra i 13 e i 15 anni per migliorare la comprensione del fenomeno dell'alcolismo giovanile; un'altra di **informazione sul tema dell'alcolismo**, dei suoi aspetti, della pericolosità e delle conseguenze, attraverso materiali informativi messi a disposizione delle scuole che ne hanno fatto richiesta. Sono, anche stati organizzati alcuni incontri formativi con medici e psicologi. Durante questi incontri sono state presentate testimonianze di persone che hanno sperimentato la dipendenza dall'alcol che hanno affrontato un lungo e difficile percorso per liberarsene.

Secondo l'OMS – Organizzazione mondiale della Sanità – in **Europa** si registra il più alto consumo pro-capite di alcolici, circa il doppio del consumo medio mondiale. I consumi variano enormemente tra i differenti stati europei, ma le gravi conseguenze (dirette sull'organismo e indirette a causa di comportamenti violenti/incidentali) che si accompagnano all'assunzione di alcolici spingono ad un serio impegno politico. L'alcol costituisce il terzo fattore di rischio per i decessi e per le invalidità in Europa – si stima che il 6,5% dei decessi sia correlato all'alcol - e il principale fattore di rischio per la salute dei giovani.

In **Italia**, l'Istituto Superiore di Sanità-Osservatorio Nazionale Alcol denuncia che l'alcol è la prima causa di morte tra i giovani fino ai 24 anni di età, in relazione principalmente agli incidenti stradali.

I più **giovani**, inoltre, mostrano una **particolare vulnerabilità** agli effetti nocivi dell'assunzione di alcol derivante dall'assenza degli enzimi che metabolizzano l'etanolo presente nelle bevande alcoliche, scomponendolo in sostanze più tollerabili. E' solo tra i 18 e i 20 anni, infatti, che si completa la capacità dell'organismo di 'smaltire' l'alcol.

Il **contesto in cui avviene il primo** e il successivo **consumo** di alcolici può **fare la differenza**: i rischi legati alla precocità possono essere mitigati e addirittura annullati. Ecco perché è importante focalizzare l'attenzione sui giovani adolescenti, proprio negli anni in cui sperimentano per la prima volta il bere e si definiscono le reti di relazioni tra pari.

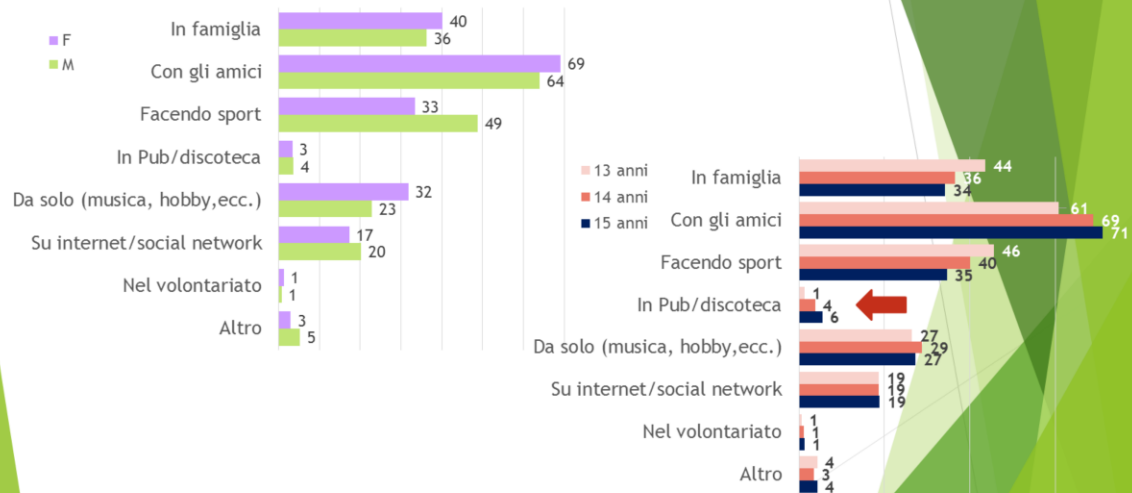


In Piemonte i giovani tra i 13 e i 15 anni sono 111.693 ovvero il 17,4% della popolazione in obbligo scolastico.

La ricerca promossa da FIDAPA ha raccolto quasi 4.400 questionari, provenienti da 34 istituti scolastici superiori piemontesi di I e II grado. All'indagine ha anche risposto una scuola fiorentina interessata al progetto.

L'analisi, come previsto nel progetto, si è concentrata, sulla regione Piemonte e sul target d'età 13-15 anni. Per questa ragione la popolazione eligibile nello studio ammonta a 3176 ragazzi (60 provengono da aree fuori dal Piemonte, 589 sono ragazzi con meno di 13 anni e 542 sono ragazzi con oltre 15 anni).

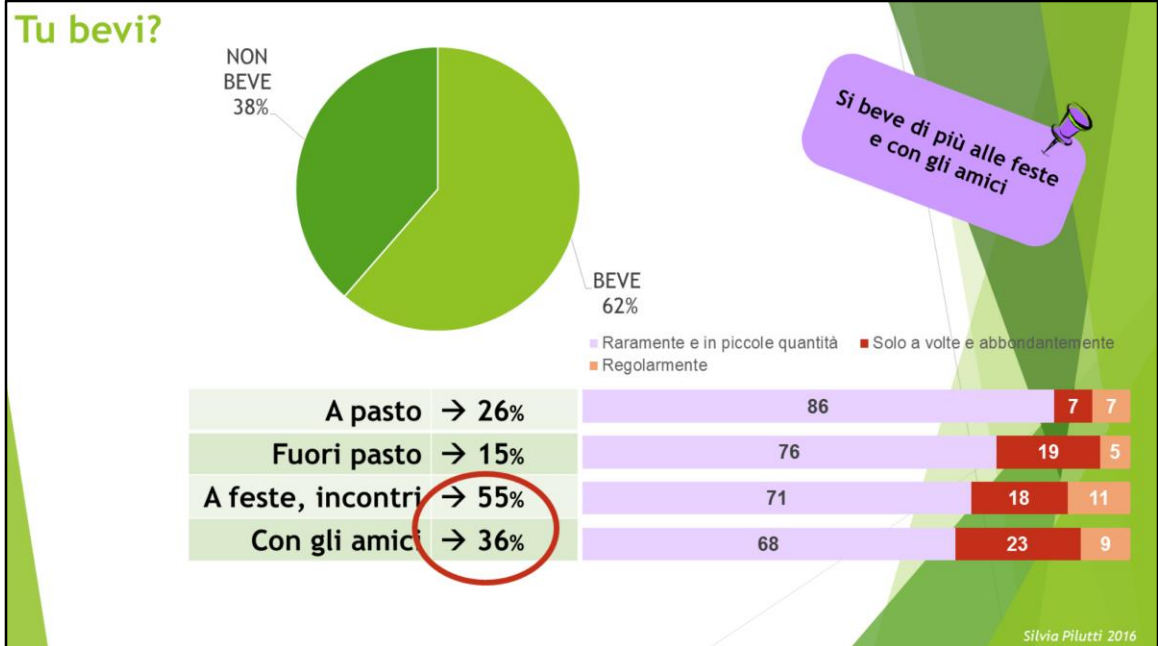
Come trascorrono il tempo libero?



Silvia Pilutti 2016

I ragazzi trascorrono il loro tempo libero prevalentemente con gli amici e in famiglia. Con l'età si riduce progressivamente il coinvolgimento nelle attività familiari per trascorrere più tempo con gli amici, in attività hobbistiche varie e nella comunicazione internet o sui *social network*.

Per i ragazzi tra i 13 e i 15 anni diminuisce maggiormente il coinvolgimento nella famiglia e nelle attività sportive e il tempo libero è sempre più condiviso con gli amici. Aumenta anche la frequentazione di locali pubblici come pub e discoteche.



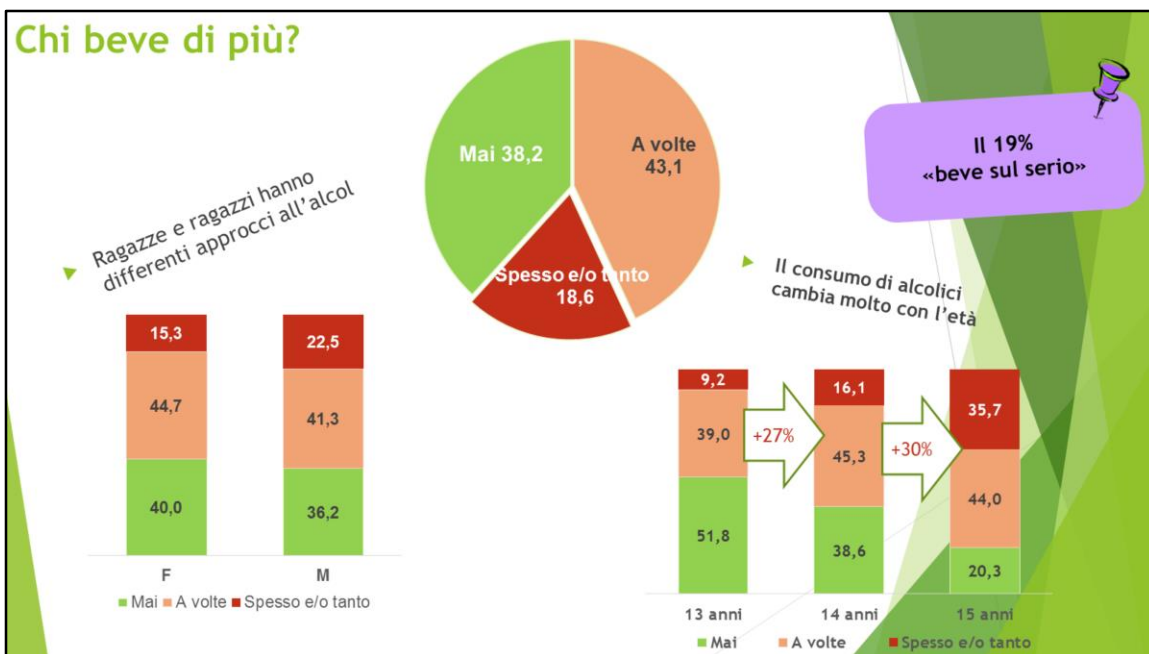
Nel complesso il **38%** dei partecipanti all'indagine afferma di non aver **mai bevuto** bevande alcoliche.

Tra chi beve (**62%**), in generale, prevale l'assaggio occasionale (vedi barretta violetta nel grafico).

Le occasioni per avvicinare bevande alcoliche sono molteplici, i ragazzi bevono a pasto (26%) , ma anche fuori pasto (15%), durante le feste (55%) o con gli amici (36%).

Il bere in modo regolare o occasionalmente, ma in abbondanza è più frequente in occasioni di incontro e festa o quando si sta con amici (vedi barrette rosse e rosa nel grafico).

Chi beve di più?

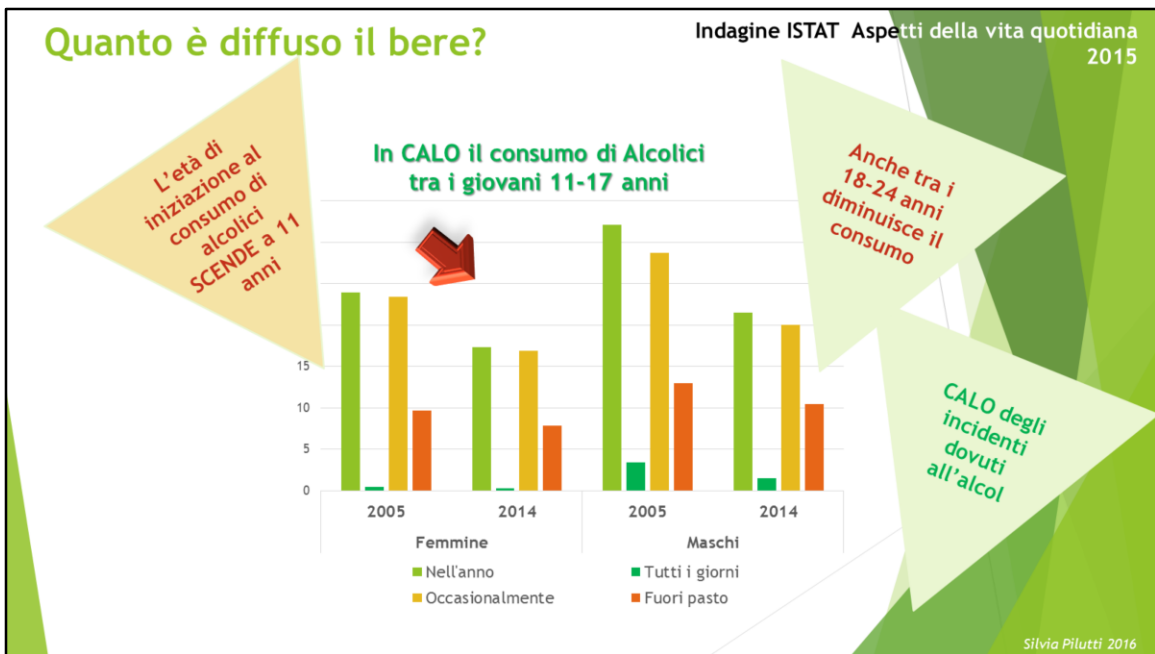


Nel complesso il **43%** dei ragazzi **beve raramente e in piccole quantità**, mentre quasi il **19%** beve regolarmente o occasionalmente, ma in grande quantità.

I comportamenti più a rischio sono dichiarati dai ragazzi (**23%** beve spesso e molto). Per le ragazze il consumo è prevalentemente occasionale (**45%**), anche se il **15%** di loro assume alcolici regolarmente o in grandi quantità.

Al trascorrere di ogni anno di età aumenta di circa il 30% la popolazione che si avvicina all'alcol.

Se, però, guardiamo unicamente a coloro che «bevono sul serio» tra i 13 e i 14 anni aumentano del 75% e tra i 14 e i 15 anni superano il raddoppio (+122%).

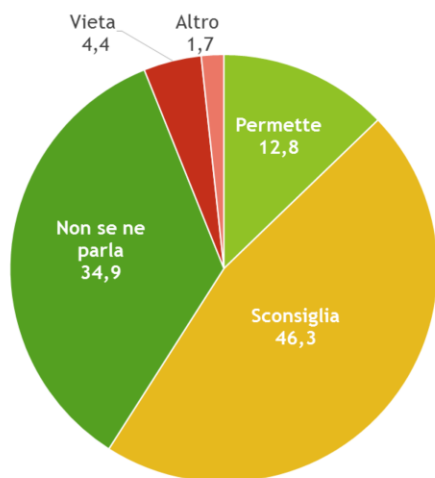


I più recenti dati ISTAT evidenziano che **l'età di inizio ai consumi alcolici scende** ed appaiono fra i primi assaggi di bevande alcoliche anche soggetti di 11 anni con una media indicata di norma intorno ai 12-13 anni. «Man mano che si cresce il comportamento alcolico diventa più comune così come bere più spesso durante la settimana piuttosto che riservare tale pratica solo nel *week end*. I comportamenti legati al consumo rischioso d'alcol da parte dei giovanissimi tendono comunque a smussarsi nel tempo, con il crescere dell'età. L'abuso di alcol è dunque un sintomo, tra i tanti, della diffusione di un certo tipo di cultura del rischio tipicamente adolescenziale.

Secondo i dati ISTAT **i consumi di bevande alcoliche sono in calo** per entrambi i generi, sebbene si registri ancora un maggiore consumo di alcoli da parte degli uomini.

Di particolare interesse sono anche i dati ISTAT relativi ai consumi di bevande alcoliche da parte di giovani tra i 18 e i 24 anni che, anche se fuori dal nostro focus di attenzione offrono indicazioni sull'evolversi degli stili di consumo adottati dai ragazzi. I *trend* rilevati segnalano un progressivo **abbandono del modello tradizionale di bere durante i pasti** che avviene per lo più ad opera delle giovani donne. Il **consumo fuori pasto**, invece, resta costante nel tempo per gli uomini e **aumenta per le donne** passando dal 33,7% del 2005 al 37,4% del 2014.

Cosa dice la famiglia?



(%)	13 anni	14 anni	15 anni
Permette	11	15	15
Sconsiglia	48	45	45
Non se ne parla	35	35	35
Vietà	5	4	4
Altro	1	2	2

(%)	13 anni	14 anni	15 anni	Trend
Permette	10,6	12,3	16,4	↑
Sconsiglia	44,1	45,2	50,8	↑
Non se ne parla	38,1	36,5	27,9	↓
Vietà	5,3	4,4	3,1	↓
Altro	1,9	1,6	1,8	↓

Silvia Pilutti 2016

Il **46%** degli intervistati afferma che i genitori **sconsigliano** l'uso di alcolici, soprattutto alla loro età. Il **13%** dei ragazzi, invece, segnala che i genitori **ammettono il consumo di alcolici**, ma spesso in modo **condizionato**. Raccomandano ad esempio di bere poco, solo vino o birra, di farlo solo in famiglia, di non farlo con gli amici per evitare situazioni di rischio.

Il **6%** dei ragazzi riferisce una varietà di **atteggiamenti familiari contrari al consumo**, che vanno dal perentorio divieto di bere (4,4%), al rispetto di un principio religioso, al richiamo al senso di responsabilità individuale, facendo quindi leva su una scelta del minore piuttosto che un'imposizione, o al fatto che non si è ancora raggiunta l'età per poter bere.

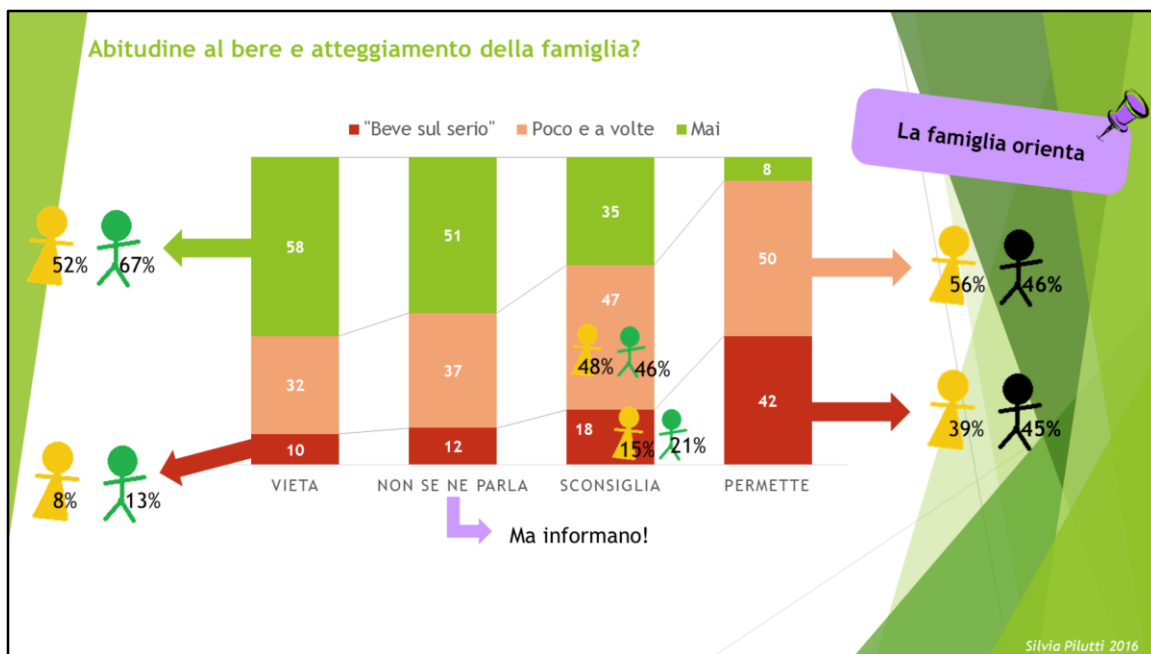
Un ulteriore **35%** di ragazzi afferma che **"non si parla di alcol in casa"**. Via via che i figli crescono, però, diventa più frequente il confronto e la discussione sul tema del consumo di alcolici tra genitori e figli e assumono maggiore rilievo le raccomandazioni che lo sconsigliano.

Ampia parte delle famiglie sembra, dunque, orientata a "socializzare" i figli al consumo di alcolici in modo consapevole, evitando eccessi e, comunque, ritardando il momento d'avvio.

Nei confronti delle ragazze c'è una maggiore attenzione dei genitori a sconsigliare l'uso di alcolici o a vietarlo categoricamente (tabella in alto a destra).

Con l'età **diminuiscono le famiglie che vietano** l'uso di bevande alcoliche (-27% tra i 13 e i 15 anni) e quelle che fino a quel momento non avevano affrontato il tema con i propri figli («non se ne parla» - 42%).

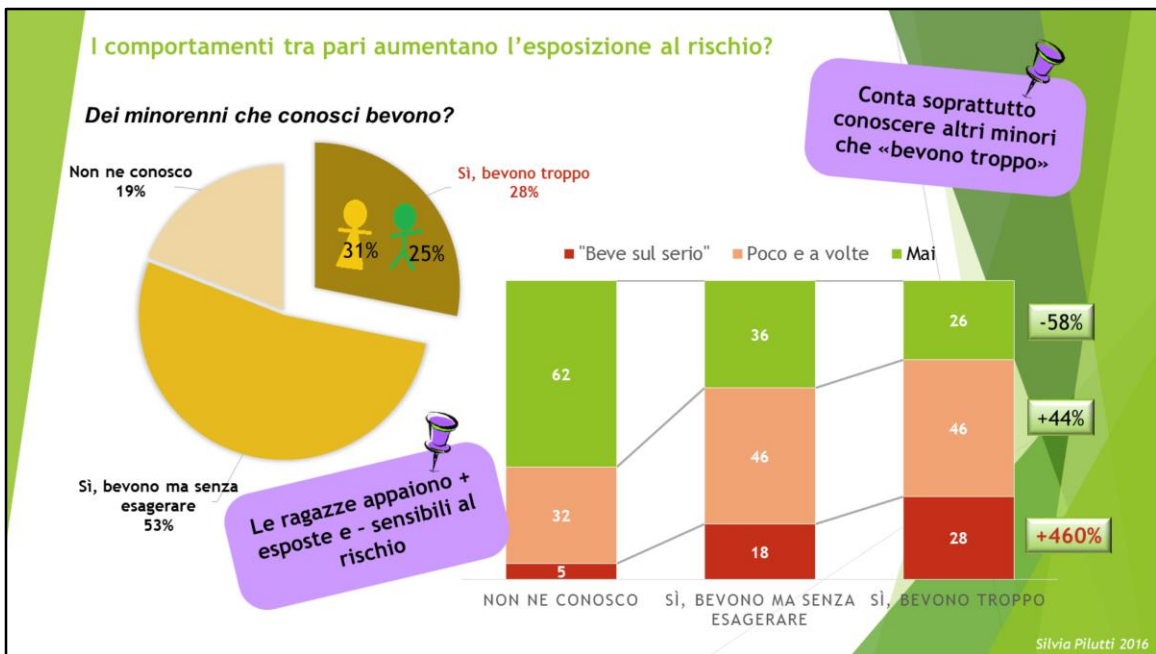
Per contro **aumenta** la quota di ragazzi che dichiara da parte delle famiglie un atteggiamento permissivo verso il bere (+55% tra i 13 e i 15 anni) e aumentano anche le famiglie che sconsigliano di bere (+15%).



Il comportamento dei ragazzi ha una certa coerenza con l'atteggiamento delle famiglie, così come è dichiarato dai ragazzi, per cui i ragazzi bevono, anche solo in piccole quantità e occasionalmente, prevalentemente laddove è consentito, ma non mancano occasioni di "rottura" del divieto. Dall'analisi emerge che 6 intervistati su 10, a cui i genitori vietano espressamente di bere, effettivamente non bevono. Per contro, laddove le famiglie permettono l'assunzione di bevande alcoliche, si hanno le più elevate percentuali di ragazzi che "beve sul serio" (42%). Più di un terzo (35%) dei ragazzi a cui viene sconsigliato di bere dalla famiglia, si astiene dal farlo; più spesso, tuttavia, fanno occasionalmente uso di bevande alcoliche (47%); una parte, comunque, dichiara che "beve sul serio" (18%).

Rispetto ai differenti approcci della famiglia sul consumo di alcol, dunque, il fatto che i genitori siano "possibilisti" (o così vengano percepiti) si accompagna a una percentuale più che doppia di minori che "bevono sul serio" rispetto ai nuclei in cui bere è sconsigliato, e quasi 4 volte superiore rispetto alle famiglie in cui vige il divieto di bere.

E' interessante ancora osservare che nelle famiglie in cui non si parla del tema alcol il 50% dei ragazzi non beve, il 38% lo fa molto occasionalmente e il 12% "beve sul serio". Percentuali vicine a quelle delle famiglie in cui è vietato. Dunque, questo "non se ne parla" non sembra esprimere un atteggiamento di indifferenza verso la questione, ma più semplicemente che il tema non viene trattato frontalmente. Le informazioni, i consigli, le suggestioni che i genitori offrono passano attraverso canali comunicativi indiretti e una molteplicità di occasioni diverse, prova ne è che quasi 4 ragazzi su 10 dicono che non parlano in casa del bere, ma affermano anche di avere ricevuto informazioni sull'alcol proprio in famiglia.



Il 19% dei ragazzi dichiara di non avere tra le proprie amicizie o tra altri conoscenti minorenni persone che bevono, il 52,8% conosce persone che bevono, ma senza esagerare e il 28,2% ha conoscenze che, secondo la definizione dell'intervistato, "bevono troppo". Le ragazze più frequentemente dei loro coetanei entrano in contatto con altri giovani che "bevono troppo" (31% vs. 25%).

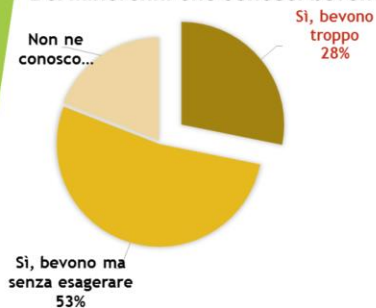
Coerentemente con l'importanza riconosciuta in queste età ai pari, dobbiamo notare che la percentuale di ragazzi che "bevono sul serio" passa dal 5% tra chi dice di non conoscere altri minori che bevono, al 28% se si conoscono ragazzi che "bevono troppo", per le ragazze dal 4% al 23% e per i ragazzi dal 7% al 34%.

Sembra avere un minore effetto la relazione tra individuo e gruppo di conoscenti nel caso di chi beve occasionalmente piccole quantità di alcolici: la percentuale di ragazzi passa dal 32% tra chi dice di non conoscere altri minori che bevono, al 46% se conoscono minori che "bevono troppo".

Le ragazze appaiono più esposte dei loro coetanei a conoscere altri minori che «bevono troppo», ma questo non si traduce in maggiore consumo di alcolici. Infatti per le ragazze prevale un uso occasionale e in piccole quantità.



I comportamenti tra pari aumentano l'esposizione al rischio?

Dei minorenni che conosci bevono?



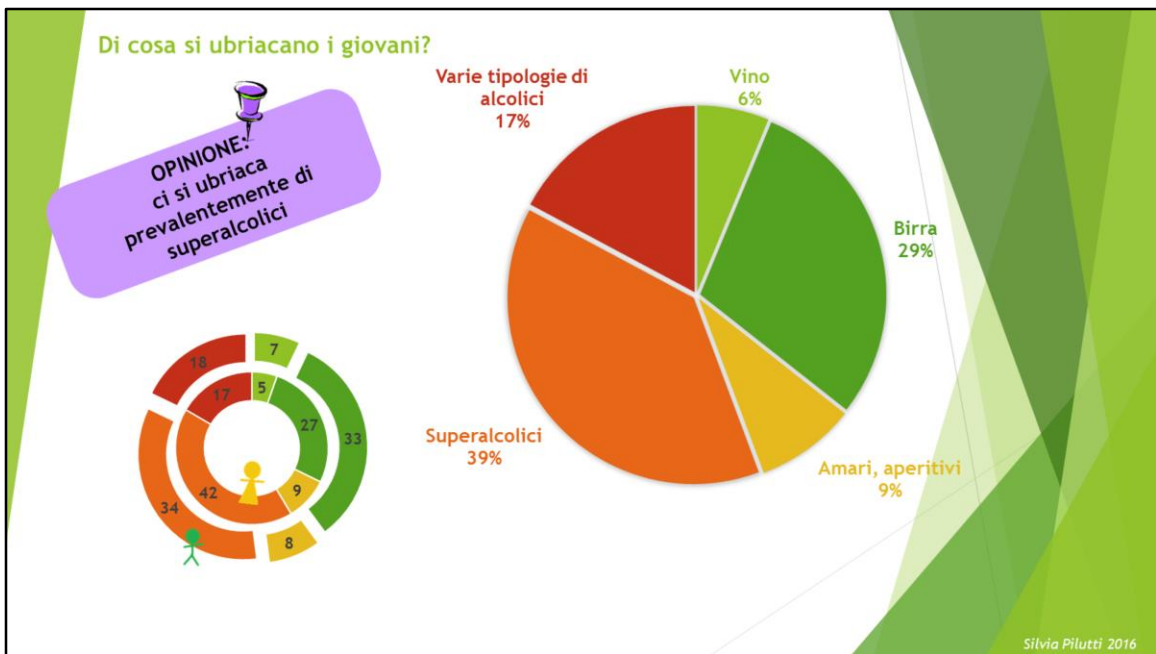
Crescendo aumenta l'esposizione a gruppi di pari che bevono, soprattutto per le ragazze

(%)	13 anni	14 anni	15 anni
Si, bevono troppo	19,7	27,5	40,1
Si, bevono ma senza esagerare	48,1	56,8	52,5
Non ne conosco	32,2	15,7	7,4

-  **13 anni:** 30% non ne conosce → 21% sì, bevono troppo
15 anni: 6% non ne conosce → 45% sì, bevono troppo
-  **13 anni:** 36% non ne conosce → 18% sì, bevono troppo
15 anni: 9% non ne conosce → 35% sì, bevono troppo

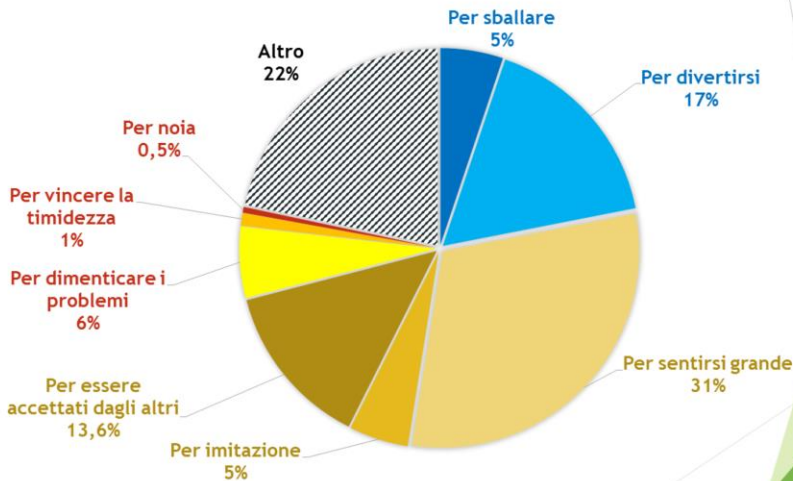
Silvia Pilutti 2016

Poco meno di un quinto dei tredicenni conosce dei coetanei che “bevono troppo” a cui si aggiunge un ulteriore 48% di conoscenti che beve senza esagerare. Le percentuali cambiano per i più grandi. Il 40% dei quindicenni conosce minorenni che “bevono troppo” e un altro 53% che beve senza esagerare.



Sulla base delle esperienze vissute i ragazzi affermano che gli amici si ubriacano più frequentemente con dei superalcolici (38,5%) e con la birra (29,6%); più raramente con il vino (6%) e amari o aperitivi (8,7%). Secondo un ulteriore 17% di ragazzi, i loro pari si ubriacano bevendo un po' di tutto, vino, birra e superalcolici, dipende dalle circostanze.

Secondo te perché i giovani bevono?



Silvia Pilutti 2016

Il 31% dei ragazzi interpellati è, infatti, convinto che si beva per sentirsi grandi, il 14% per essere accettati dagli altri e il 5% per imitazione.

Il bere assume ad una funzione sociale poiché facilita l'inserimento dell'individuo in nuove relazioni amicali e/o rafforza quelle esistenti. Nel passaggio tra i tredici e i quindici anni, diminuisce la percentuale di chi dice che si beve "per sentirsi grandi" (da 35,4% a 22,9%) e, specularmente, cresce la voce "per divertirsi" (da 11% a 25,1%). Questo cambiamento di scenario, come evidenziato in letteratura, è solo apparente, poiché anche chi adduce a motivazione del bere "per divertirsi" (17%), in realtà non si limita a esprimere una semplice funzione ludico-utilitaristica, ma richiama una serie di azioni rituali-simboliche il cui significato è sempre di socializzazione, condivisione e rafforzamento delle relazioni.

Secondo i ragazzi (1%), bere durante le feste è un modo per stare insieme e bere aiuta anche a "sciogliersi", a perdere un po' di freni inibitori e, quindi, facilita la socializzazione.

Il 5,1% dei ragazzi dice che si beve "per sballare". L'alcol è, dunque, in questo caso, al pari di altre sostanze, un mezzo per eccedere, per trasgredire o, forse, per imitare mode e comportamenti suggeriti da personaggi alla ribalta.

Si beve anche per noia o "per dimenticare i problemi" (6%). Questi sintomi di malessere abbastanza tipici dell'età adolescenziale associati all'immagine del bere come sostegno emotivo e curativo, destano una certa preoccupazione.

Infine, quasi il 22% degli intervistati riferisce una pluralità di motivazioni che spingono a bere, sottolineando dunque la complessità dei vissuti nel mondo giovanile.

Secondo te perché i giovani bevono?

«Se non bevi non sei nessuno»

«Chi non beve è considerato inferiore agli altri in quanto non ha il coraggio di farlo»

«Tutti dicono che è forte bere e che se non bevi sei una bambina ignorante»

«Lo fanno perché devono adeguarsi al gruppo che frequentano, per non essere discriminati dai loro amici che bevono ad ogni occasione che si presenta»

«E' uno sbalzo, ci si sente fighi»

«Che è uno sbalzo, che ci provi con tutte le ragazze»

«sbalzo per sentirsi fighi e grandi»

«I miei amici non bevono ma alcuni conoscenti lo trovano praticamente obbligatorio quando ad esempio vanno in discoteca, per farsi vedere»

«Bere poco con gli amici fa bene, assaggiare ogni tanto non è sbagliato, alle feste è una offesa non bere»

«è da sbalzo e bellissimo»

«Per rimorchiare perché non si ha vergogna»

«[bere] piace ed è molto utile sul momento per dimenticare tutti i problemi che si hanno, anche quelli più sciocchi ma che a questa età influiscono molto sulle emozioni»

Silvia Pilutti 2016

Secondo i ragazzi (1%), bere durante le feste è un modo per stare insieme e bere aiuta anche a “sciogliersi”, a perdere un po’ di freni inibitori e, quindi, facilita la socializzazione.

Si beve “per rimorchiare perché non si ha vergogna”, “Che in quel momento ti rendono euforico e felice”

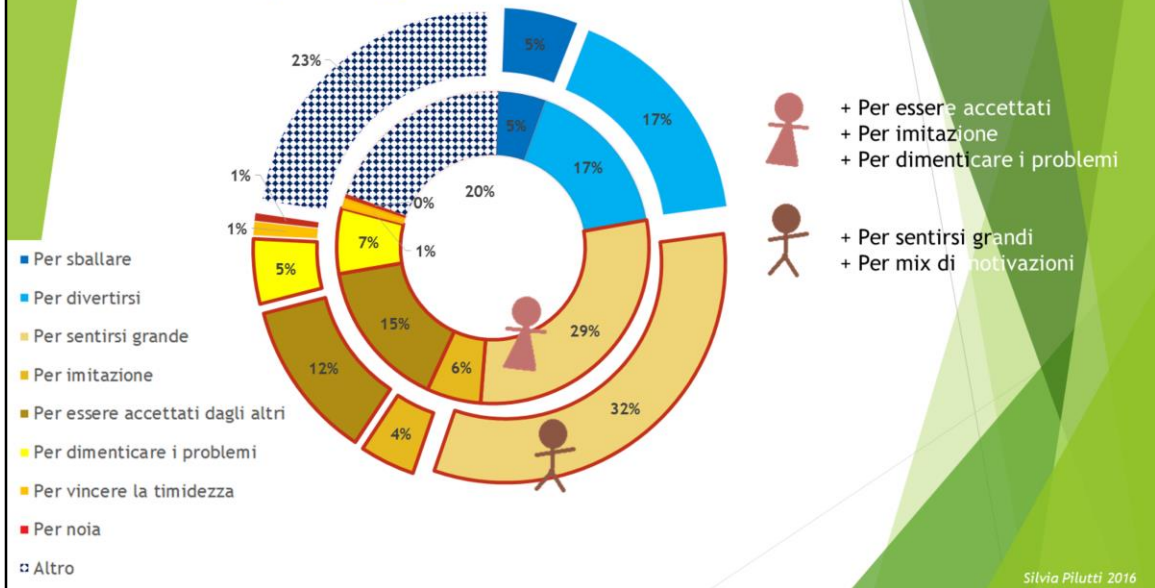
Il 5,1% dei ragazzi dice che si beve “per sballare”. L’alcol è, dunque, in questo caso, al pari di altre sostanze, un mezzo per eccedere, per trasgredire o, forse, per imitare mode e comportamenti suggeriti da personaggi alla ribalta.

Si beve anche per noia o “per dimenticare i problemi” (6%). Questi sintomi di malessere abbastanza tipici dell’età adolescenziale associati all’immagine del bere come sostegno emotivo e curativo, destano una certa preoccupazione.

Bere, dice un ragazzo, “piace ed è molto utile sul momento per dimenticare tutti i problemi che si hanno, anche quelli più sciocchi ma che a questa età influiscono molto sulle emozioni”

Infine, quasi il 22% degli intervistati riferisce una pluralità di motivazioni che spingono a bere, sottolineando dunque la complessità dei vissuti nel mondo giovanile.

Secondo te perché i giovani bevono?



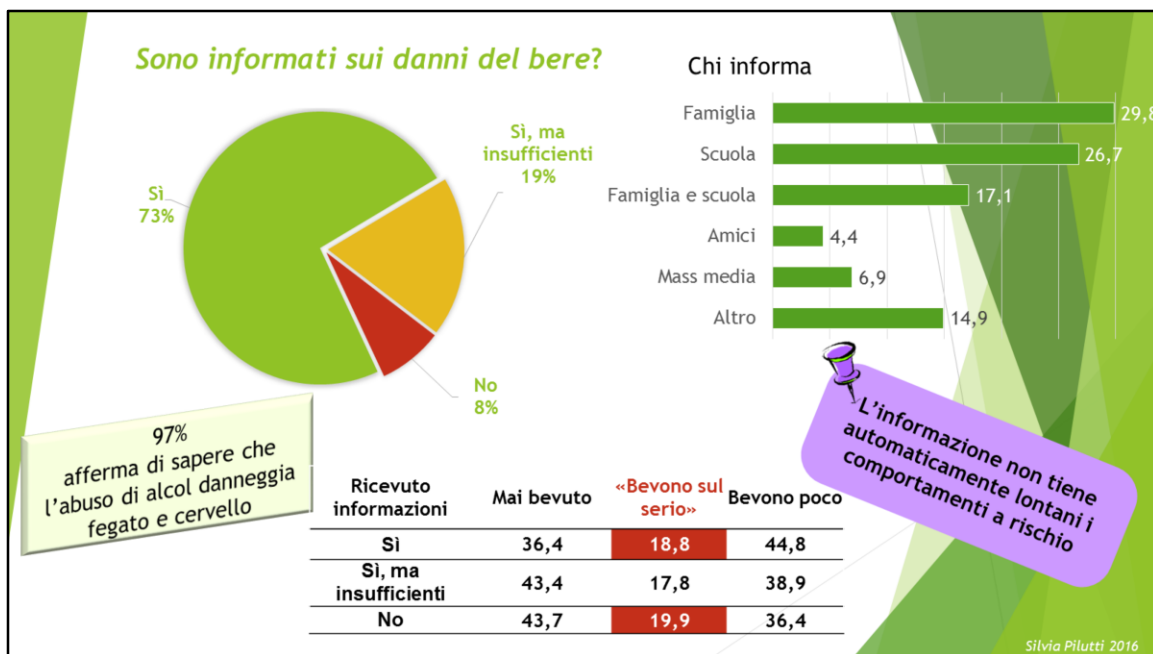
Per le ragazze è più importante il fine, se non la necessità, di “essere accettati”, mentre per i ragazzi prevale il fine di “sentirsi grandi”. Tra le ragazze, inoltre, è rilevante la motivazione al bere “per dimenticare i problemi”.

Secondo te perché i giovani bevono?

	«Bevono sul serio»	Non bevono e bevono poco
Sballo e divertimento	41,7	17,3
Sentirsi grandi e accettati	23,8	55,1
Noia, timidezza e problemi	9,2	6,8

Silvia Pilutti 2016

Un'ulteriore riflessione, che può essere utile per avvicinarsi meglio alle rappresentazioni che i ragazzi hanno del fenomeno alcol, deriva dall'osservare che i ragazzi che "bevono sul serio" (ovvero attori del bere) dicono che i giovani (in generale) bevono principalmente "per divertirsi" e per "sballo" (42%), mentre per chi non beve o beve pochissimo (osservatori del bere) i giovani, sempre in generale, bevono per "sentirsi grandi" e "essere accettati" (rispettivamente 53% tra chi non beve e 47% tra chi beve poco).



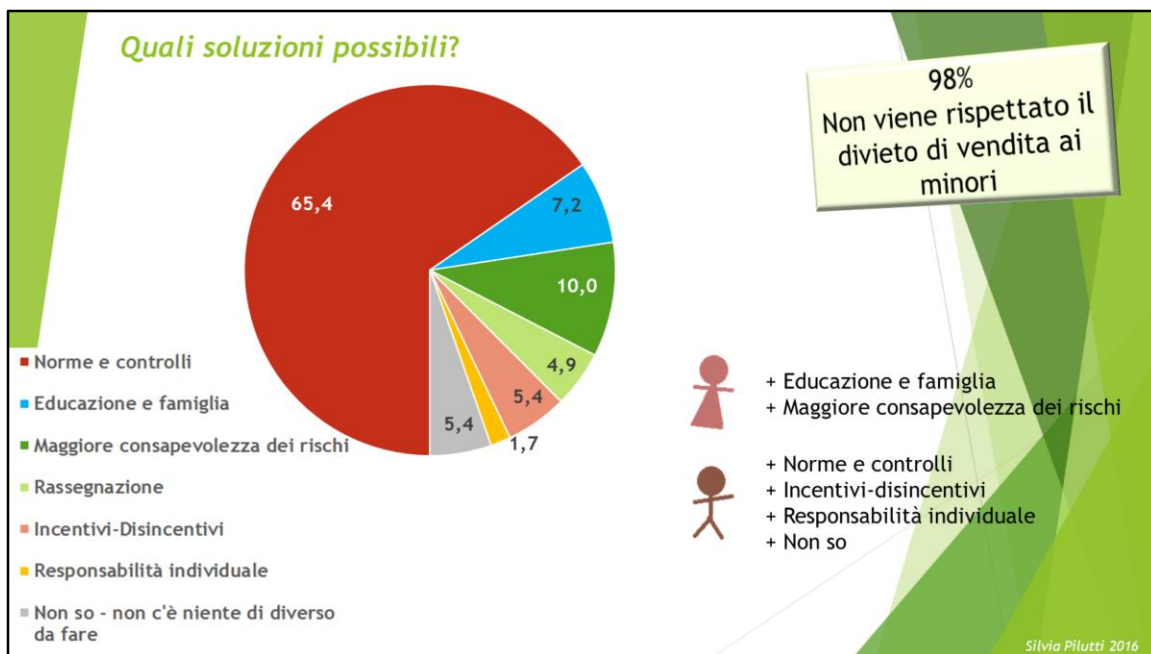
Il 73% dei ragazzi che hanno risposto alla nostra indagine dichiara di aver ricevuto informazioni sul tema dell'alcol - dipendenza da alcolici, conseguenze e avvertenze varie. Un altro 19%, pur avendo ricevuto delle informazioni, ritiene che siano insufficienti. Infine, solo l'8% sostiene di non aver mai ricevuto informazioni in merito.

La famiglia e la scuola sono le principali fonti informative (74%): il 30% dei ragazzi afferma che la famiglia è l'unico canale informativo, il 27% annovera la scuola e il 18% segnala la compresenza delle due fonti.

Per il 15% dei ragazzi le informazioni sono arrivate da una molteplicità di soggetti, tra cui anche le forze dell'ordine, talvolta i media (7%) e più di rado gli amici (4%).

In ogni caso la quasi totalità dei ragazzi (97%) afferma di sapere che l'abuso di alcol danneggia organi indispensabili come il cervello e il fegato.

Dunque l'importanza della semplice informazione non deve essere enfatizzata, per la complessità dei meccanismi sociali che portano a bere. Infatti, nel gruppo di chi dichiara di avere sufficienti informazioni, rispetto a chi dice di non averle, la percentuale di chi non ha mai bevuto è inferiore (36,4% contro 44%), il numero di chi "beve sul serio" è molto simile (18,6% contro 20%), mentre cresce la percentuale di chi ha assaggiato con moderazione (45% contro 36%). Ricevere informazioni è certamente importante, quindi, ma non pare essere l'elemento che tiene automaticamente lontani i comportamenti a rischio. Si deve piuttosto essere attenti a non innescare la curiosità e i comportamenti "esplorativi".



In generale, le indicazioni suggeriscono un bisogno di protezione e di intervento, che in vari casi forse mitizzano un po' il ruolo possibile e dissuasivo dell'informazione, delle regole e dei divieti. Quanto possa essere affidato all'esterno, e quanto debba necessariamente nascere dallo sviluppo della propria capacità di controllo, è quindi un altro tema che potrebbe far parte della rielaborazione dei giovani.

Nel **65%** dei casi sarebbe utile far rispettare o **introdurre regole e sanzioni più aspre** rispetto alla vendita di alcolici a minori, soprattutto in discoteche e pub.

Il **7,2%** rimarca **l'importanza che la famiglia** ha sia nel verificare abitudini e compagnie frequentate dai figli, sia nell'educare al consumo moderato.

Il **10%** dei ragazzi (13% delle ragazze e 6% dei ragazzi) ritiene importante **creare consapevolezza** anzitutto attraverso il "buon esempio" offerto dagli adulti, ma anche informando più attentamente sui rischi che si corrono, i falsi miti e i pregiudizi che si celano dietro il consumo di alcolici.

Il **5,4%** suggerisce di **trovare dei meccanismi di disincentivo all'acquisto di alcolici o di incentivo a focalizzarsi su altro** e non sull'alcol: aumentare i prezzi, diminuire le pubblicità di prodotti alcolici, aumentare l'età al consumo, ecc. In qualche caso vengono proposte "terapie d'urto" (es. la sbronza che fa star mal, da cui si impara).

Il restante **12%** **non sa cosa suggerire o ritiene inutile cercare soluzioni differenti da quelle che già esistono** poiché da un lato ci sono forti interessi nella vendita di alcolici e dall'alto forti spinte da parte degli adolescenti ad infrangere le regole.

In sostanza, le soluzioni proposte sembrano muoversi prevalentemente sul versante delle regole e dei divieti; ambito di azione segnato da numerosi limiti, che sono emersi dalle stesse risposte dei ragazzi.

«E' una responsabilità dei minori bere responsabilmente»

«Non lo so, credo che chi voglia ubriacarsi possa farlo a patto di non danneggiare gli altri (es. incidenti stradali)»

«Ciascuno di noi dovrebbe capire da sé che fa male bere»

«Spiegare che è dannoso e che non porta a nulla. Ci sono molti altri modi per divertirsi e non devono passare per forza attraverso l'uso di alcolici»

«I miei amici si dividono in due categorie: la prima considera l'alcol un gravissimo errore che si dovrebbe cercare di evitare. La seconda, anche se molto più ristretta trova l'alcol uno sbalzo incredibile da provare assolutamente»

«persone che conosco sono usciti con amici e per imitazione ed essere accettati hanno bevuto»

DISCUTIAMONE...

Grazie per l'attenzione!

